CALENDARIO
ADATTATO

Ad un Proprietario a cui convenga attendere a far l' Agente da per sè, e a chi dice di non saper cosa fare in Campagna.

PUBBLICATO

DAL PROPOSTO LASTRI

IN VENEZIA
MDCCXCIII.

Nella Stamperia Graziosi a S. Apollinare.
Con Pubblica Approvazione.

CALENDARIO

Adattato ad un Proprietario, a cui convenga attendere a far l' Agente da per sè, e a chi dice di non saper cosa fare in Campagna.

GENNAJO.

IN questo mese occorre occuparsi per ordinario più in casa che fuori: in casa si danno diverse riviste a' vini, se son migliorati ne' vasi per serbarli, o se hanno del difetto, e del debole per esitarli, notandone la causa, perchè non segua l' istesso nel seguente anno.

Si rivedono le coppaje, il formaggio, e le frutta bene spesso, per far esito di quelle, che indicano non essere di durata.

Si sala le carni di majale, o si fanno salare a chi n' è pratico.

Si replicano le diligenze per difen-

dere gli agrumi dal freddo, se comparisce estremo.

Si fanno vagliare le grasce, non però ai Contadini, quando questi possono operar fuori; si misura la porzione vendibile, e quella che si richiede per le famiglie de' Contadini.

Fuori, si scorre dove son boschi, per osservarne i danni, e se cadano piogge, si rivedono tutti quei posti frequentemente, dove occorre diriger le acque con vantaggio, facendo rimediare ad ogni minima lesione fatta, o preveduta, ed aggiungendo le opportune diligenze per trarre utilità dai loro trasporti.

Si fanno tagliare boschi, e alberi da costruzione; e si fanno fare fosse aperte, ancorchè sia alcun poco di ghiaccio o neve, per porvi a suo tempo le viti o i frutti.

Si osserva che le acque non rimangano morte ne' campi seminati, facendo loro dar pronto esito per quanto sia possibile.

La varietà del tempo di tale stagione può far sì che si possano fare o

non

non fare delle ſemente negli orti e poderi, e delle piantagioni, o ſemente, che convengono al meſe antecedente, o ſeguente.

Si danno delle riviſte alle Stalle, e a' governi delle beſtie, e ſi oſſerva ſe ſiano ben difeſe dal freddo, e di che acqua ſiano abbeverate, non dovendo porger loro acqua gelata.

Si leggono nelle ſerate più lunghe quei libri d' agricoltura, o altri, che formano l' uomo buon economo, e buon filoſofo a ſuo vantaggio.

FEBBRAJO.

IN queſto meſe avrà il Proprietario quaſi totalmente le ſteſſe occupazioni del meſe antecedente; potrà di più fare ordinare diverſe ſemente, come di cipreſſi, di gelſi ec., aſſiſtendo acciò ſiano fatte coll' eſtrema delicatezza, e diligenza.

Farà pulire i boſchi, e le castagnolette per la palina, provvedendoſi in tal modo di legna da fuoco, e attendendo, che le piante, che ſi allevano,

benchè ſalvatiche, ſiano trattate ſenza offeſa notabile di tagli, e ſcoſcenditure ſuperflue.

Convien diſporre le terre degli orti; e a tempo aſciutto, e in terra ſciolta ſi fanno ſeminare tutte le ſpecie di erbaggi. Si piantano agli, e cipolle, particolarmente ſe vedaſi l' aria diſpoſta ad anticipare la primavera.

Si anticipano ancora diverſe operazioni aſſegnate al meſe di Marzo; ed il Proprietario può divertirſi inſegnando a' lavoratori il far tutto bene, e utilmente; come il tirar corde, e prender miſure, ad effetto che ſiano ben delineate le diritture di tutte le pianticelle, e colle proporzionate diſtanze; lo che contenta aſſai l' occhio, facendo alcuna coſa anche da per sè, per dare eſempio.

Che ſe il Proprietario prenderà poi il piacere a ben tenere il giardino, non vi è dubbio, che ſi troverà da divertirſi per molte ore del giorno, mentre quaſi in tutti i meſi avrà anche genio di uſare e potajolo, e ſarchiello, e altri arneſi; e tanto più quan-

quando vedrà che le piante tutte coltivate dalla gentil ſua mano, ed amorevole avvedutezza, corriſponderanno coll' abbondante frutto, il quale è ſempre meſchino, ſe ſiano coltivate da mano rozza, diſamorata, e indurita.

MARZO.

CReſcono in queſto meſe le occupazioni da divertire i Proprietarj, mentre conviene abbadare a non laſciare alcun angolo vuoto ed infruttifero, ſia dell' orto o del podere, dappertutto ponendo, e ſeminando colle debite diſpoſizioni, ſtercorazioni del terreno, e diligenze.

Si fanno gli ultimi tagli delle legna di qualunque ſorta, e ſi ammaſſano.

Si ultima la potatura delle viti e frutti prima del fiorire, badando ed accennando a' potatori, ſe ſiano poco eſperti, con canna lunga, dove far debbono il taglio opportuno, acciò potino con avvedutezza.

Il Padrone medeſimo avrà piacere d' impiegarſi in tal coſa, riguardo ai

frutti più baſſi, e giovani, e parimente alle pergole, ſpalliere, e viti da porſi in buon ordine, con bronconi, pali, e pertiche, che può farſi adattare, e ſituare da altra mano, riſerbando alla ſua diligenza le legature, volture de' rami, e tagliature proporzionate alle circoſtanze.

Si poſſono fare da eſſo anche gl' inneſti di qualunque pianta; ma queſti verſo gli ultimi del meſe, oſſervando eſattamente tutte le regole d' inneſtare, e non tralaſciando ſopra di ciò le più piccole diligenze, anzi aggiungendovene di quelle che può ſuggerire un ſenſato raziocinio ſecondo le circoſtanze de' luoghi, delle ſtagioni, e delle qualità di frutti.

In tempo di ſpeſſe pioggie viſiti frequentemente i poſti dove occorre coſtringere le acque acciò depoſitino terra, e impedire che facciano danno, rendendo più alte, o più baſſe le paratelle, o facendone delle nuove, con avvedutezza, e piantando canne, ſalci, alberi, e altre piante amiche de' poſti preſſo alle acque, dove eſſe depoſitano.

In

In tal guisa si viene a render fruttifere anche le ripe, e i letti stessi de' rivi, sotto de' quali s' inoltrano utilmente le barbe delle piante, e frattanto rimane assicurata ogni pendice di terreno, ed ogni campo dalle rosure delle acque, e dalle smottature, e franature; tanto più se il lavoro venga fatto appresso piccoli ruscelli, dei quali ne sono infiniti per le valli delle colline; poichè di questi si può fare alzare facilmente anche il respettivo alveo,, o letto, e intanto dilatandosi viene poi a ridursi una specie di prato che sempre più si alza da per sè colle deposizioni incessanti, fino a costituirsi una specie di piano coltivabile, e a dar rinfianco, e fermezza anche alle lontane, e rovinanti pendici; le quali fermate che siano divengono fruttifere, almeno per i pascoli.

Si pongono le olmaje, e le pioppaje; si zappano utilmente le carciofaje, e si fanno altri lavori che per ordinario son tutti mal fatti se manchi la vigilanza di un provvido Padrone.

APRI-

APRILE.

SI apre in questo mese la porta agli spassi e a' piaceri del Proprietario attento all' Agricoltura. Le piante sono tutte per ordinario adorne di fiori che danno buone promesse, e pare che vogliano vedersi osservare dagli occhi attenti del Padrone, che dovrebbe averne quanti un Argo, per osservare in tutte quante ciò che può giovar loro, e somministrarlo, come sarebbe le stercorazioni, le zappature adattate, e il dar acqua alle barbe per tutta l' estate.

Supplire anche deve colla sua avvedutezza il Possidente, dove anno difettato i lavoratori, rinnovando potature, o legature, e quant' occorre.

Si facciano scoprire gli agrumi, e por fuori delle celle.

Devono rivedersi, e mutarsi i vini ponendoli nelle fresche cantine, o esitandone anche se abbiano qualche piccolo difetto o debolezza.

Si attende che rimaganno verso il

fine

fine del mese per portare e palare le vigne, e tutte le piante.

Si pongono ulivi, viti ec. secondo le istruzioni degli Scrittori d' Agricoltura, e i più esperti del paese.

Si fanno pulire le colombaje, e riporvi cestini ben puliti. Si fanno spazzare dallo sterco di colombi i tetti appresso, e dove nel corso del verno i colombi si son molto fermati a goder del sole, a tutto assistendo da sè, o almeno tutto poi visitando per osservare se siasi ben fatto.

Quanto accade seminare in questo mese vien suggeriro da infiniti libretti; il Proprietario può leggerli, e suggerire opportunamente quant' occorre, e farlo eseguire.

In questo mese conviene attendere, che l' erbe intorno a tutte le piante restino del tutto spente colle vangature, zappature, o sarchiature, e che appresso alle piante novelle, o anche di 3. o 4. anni nulla si pianti o semini; altrimenti si seccheranno, ovvero quelle gettate che far dovevano in un anno, appena le faranno in quattro.

Le

Le viti si annestano verso il fine del mese con più sicurezza che nel principio, nel qual tempo ben si può dare, che convenga far molte opere di quelle che sono accennate nel Marzo, come segue quando la stagione à dato addietro, pel freddo eccessivo di tal mese; onde l' accorto Proprietario conviene che in tutto si sappia adattare più alle stagioni, che a' mesi, o alle lune.

Sarà bene osservare le gettate di tutte le piante per staccarne le inutili; ma conviene avere sopra di ciò dell' avvedutezza molta per non errare, siccome in infiniti altri particolari: che però il savio Possidente prima di operare francamente, si appoggi agli esperti, e si diverta nei libri d' Agricoltura.

Una o più riviste a' boschi, anche per divertimento, intimando che siano salvati dai danni delle bestie, particolarmente in questi primi tre mesi di primavera, li renderà doppiamente utili.

S' intraprendono le nuove fabbriche in questo mese, e si fanno rivedere le vecchie e risarcire.

MAGGIO.

IN queſto tempo il Proprietario può divertirſi nel rivedere ſpeſſo le vigne, e pergole, e ſpalliere d' ogni frutto, e boſchi, campi, i lavori relativi all' economia delle acque, e tutto ciò che è di ſua proprietà; oſſervando attentamente tutto, e ordinando che a tutto ſi abbadi e ſi ſuppliſca dai proprj lavoratori, ſe in qualche particolare occoreſſe ſupplire.

Adeſſo è tempo d' invigilare ſopra le naſcenti piante, or con farle pulire dell' erbe, or coll' indrizzale opportunamente, or con inacquarle. Altre ſi fanno zappare, altre fermare con palo, acciò non ſiano ſcoſſe, e ad altre ſi tolgon via le inutili gettate.

Il volgerſi verſo le piante, ſolamente quando ſono adulte o provviſte di erutti, è la ſteſſa coſa, che voler da eſſe ben poco.

Scorrer deve il Poſſidente con frequenza tutte le ſue tenute, e a tutto dare un' attenta occhiata, e vedrà verifi-

cato il detto del proverbio, che l' occhio del Padrone ingrassa il cavallo.

Le opere di questo mese sono infinite; dagli Scrittori d' Agricoltura se ne può dedurre buon numero; ma l' esperienza e l' effetto a render fruttiferi i proprj fondi ne suggerirà molte più; purchè in questo tempo e spesso fra l' anno il Possidente voglia leggere il miglior libro di Agricoltura, quale è quello che ci apre la natura ne' suoi prodotti.

Si pongono le viti utilmente anche in questo mese nei divelti, nel che l' occhio solo del Padrone può osservare se tutto si faccia secondo le molte necessarie diligenze.

Chi non ha piacere alla campagna in questo mese, neppure lo avrà in altri, ed in conseguenza nulla mai farà che gli accresca le rendite.

Si osservi che non siano danneggiati i prati, è che i contadini non scorrano per campi a svellere erbe a danno de' grani.

Si fa vedere la foglia de' mori; ovvero si attende a nutrire i bachi da seta, e si mandano in piazza quei carcio-

ciosi, fraole, piselli che sono di più all' uso della propria mensa.

Tutto l'ortaggio si fa tener pulito dall'erbe salvatiche, e si fa irrigare dalle acque,

Si attenda, che nessuna pianta soffra strapazzo, e molto meno qualunque animale.

Si seguita a governare i colombi in questo mese che danno principiò alle covature; altrimenti le abbandonano.

Il far radunare in questo mese le stercorazioni abbondanti per la futura sementa, tenerle in luogo dove restino ben coperte, è cosa di notabile economia.

GIUGNO.

MOlti sono i frutti della campagna da raccogliersi in questo mese: in cui più che ogn' altro l' uomo è mandato dal savio ad istruirsi dalla formica. Chi ha contadini attenti può dormire un poco di più, ma se non gli abbia tali, e non abbia Fattore, conviene aver l' occhio a tutto, e principalmente si procuri, che i lavoratori non siano costretti

a bat-

a batter la meſſe, per provvederſi di pane.

Si rivedano le nuove piante, nè ſe ne laſci una, che non abbia intorno uno ſtrato abbondante di terra ſciolta, e meglio ſe ſarà coperta ancora da materie, che diconſi pacciame, felce, tignamiche, foglie corrotte, o paglione; e tutto ciò ad effetto che le terra conſervi nell' eſtate la neceſſaria freſchezza. Con queſta diligenza, che a proporzione della ardità conviene anche rinnovare, particolarmente con iſciogler la terra, quando nulla ſiaſi tralaſciato delle altre diligenze nel porre tali piante, neſſuna di eſſe patiſce, anche nelle maggiori aridità, e queſte tralasciate, le più ſeccano ne' meſi futuri.

Il più importante affare del Poſſidente ſi è il badare che tutto il prodotto ſi aſſicuri, e ſi acquiſti, e nulla periſca, mentre la buona economia nel verno a poco ſerve, ſe ſia traſcurata nell' eſtate.

Sicchè in aria di far dei paſſeggi per divertirſi riveda le piante, l' orto, le ſtalle, le maſſe delle biade mietute, le colombaje, ed ancora le maſſe delle

ster-

ſtercorazioni, procurando che ſieno al coperto, quant' è poſſibile.

Conviene mutar l' olio, rivedere il caſcio, far pulire i pollaj dagl' inſetti, e dallo ſterco; le ſtalle non conviene che ſieno cariche di concio, perchè non inſeltri, e troppo riſcaldi l' aria delle medeſime, le quali fa d' uopo che godano della ventilazione per mutar l' aria bene ſpeſſo.

Invigili ſopra de' fieni, acciò ſi ripongono ben riſecchi: ritorni o faccia ritornare nelle vigne, o luoghi vitati, per iſtalare le viti, e procuri che l' uva fiorita rimanga arioſa collo ſpiccare gentilmente le inutili gettate o pampani, e rintalli fra le uve, che troppo le ſerrano ed involvono.

Vi ſono anche altre diligenze da praticarſi alle viti in queſto meſe inſegnate dagli Scrittori, e dai pratici, delle quali quanto più ſe ne praticano, tantopiù le viti corriſpondono con aumentare il loro frutto; che perciò diſſe bene un eſperto poſſidente vinajolo, che la ſua vigna produceva uva quanta voleva.

L' induſtria di moltiplicare gli ſciami

mi

mi delle api, è cosa da praticarsi in questo mese; ma è da osservarsi che ogni distretto di luogo ne comporta e nutrisce un certo dato numero, e non più, altrimenti periscono, o non fruttificano, accadendo come a chi volesse moltiplicar polli indeterminatamente, mentre il cibo di essi fosse solo proporzionato a un numero determinaro.

LUGLIO

AD un Possidente in questo mese accadono occupazioni piuttosto economiche, che agrarie.

Dopo qualche passeggio pe' proprj effetti, che sempre è cosa utilissima, deve attendere che sia riposto ogni grano in luogo salvo dagl' insetti, o in buche bene intecciate, e quando si assicuri che sia ben secco e non caldo.

Conviene poi rivederlo per osservare se sia riscaldato , ed in caso che fosse; dovrebbesi riporre al sole , mentre un tale riscaldamento deriva sempre da un umido incorporato nel grano.

Le divisioni e riparazioni di tutte
le

le grasce, e il bilancio fra una raccolta e l' altra, son cose apparrenenti al padrone, che non vuol rimaner del uso, e che pensa per tempo a regolare le spese a proporzione dell' entrata.

S' inacquano le piante degli agrumi, e l'ortaggio, e dove negli orti nulla più esista, sarà bene farvi vangare, e dopo avere sminuzzata la terra farvi le opportune e ben' ordinate buchette, o formelle, o solchi per porvi alle prime pioggie d' Agosto l'ortaggio che richiedesi per l' autunno, e pel verno.

Il far buon' uso de' frutti del corrente mese lo richiede la buona economia, e il danaro che trar si può con mandarne alle piazze a tempo e luogo, può giovare per fare delle utili coltivazioni, mentre senza spendere poco o nulla vien fatto.

Le zappature delle viti, particolarmente dov' era seminato, e fu mietuto, è cosa utilissima, e che non si dovrebbe punto differire dopo la mietitura.

Si rivedono le bestie, si esamina se restino abbeverate abbastanza in que-

ſto meſe, e negli altri ſeguenti, e ſe le acque ſieno ſane.

Si dà una riviſta a tutto il ripoſto, oſſervando che nulla ſia danneggiato dagli animali o dagl' inſetti.

Avvertir deve il Proprietario di laſciare ſcappare dalle colombaje almeno il 20. per 100. de' piccioni che vi ricava, ſe vuol mantenerle popolate; ed in ciò non troppo ſi affidi a chi ne utilizza.

AGOSTO.

COnviene aver l' occhio alle nuove piantagioni di ulivi, mori, e frutti, dopo le zappature, che devon farſi in maniera, che venendo qualche furioſa pioggia ſia diſpoſta la terra a inghiottire preſſo la pianta tutta quanta l' acqua, che con qualche piccolo ſolco ſi può indrizzare: in mancanza di pioggia, ſe ſi veda che le piante patiſcano, devono inacquarſi opportunamente almeno una o due volte con abbondanza.

Non ſi laſci vite nel terren ſodo, eſſendo veriſſimo il proverbio che chi

vuol

vuol del mosto, zappi le prode d' Agosto.

Osservando essere molta preparazione di uve si fa esito del vino, e intanto si provvedono per tempo i vasi sufficienti.

Piovendo, e non mancando acque; si riempino gli orti e i giardini di ortagio per le future stagioni.

Dopo la metà del mese, se vedasi che delle mele ne cadano molte; e particolarmente se abbiano il seme nero; si colgono, avvertendo che non soffrano la minima contusione; si tengono in cantine non umide ad effetto che non risecchino, e verso gli ultimi di Settembre, allorchè l' aria non abbia più attività di prosciugarle; si trasportano nelle solite stanze delle frutta.

Le pere finalmente, se occorre coglierle più presto della stagione, si dovranno custodire nell' istesso modo, rivedendole però ad effetto di toglier dalla massa quelle poche che si corrompessero.

In questo mese si dà principio a praticare tutte le diligenze per preservare le uve dai danni con siepi ec.

Si ordina che sia fatta quella frasca o fronda, che nutrisce poi le bestie nel verno.

Si fanno portare e riporre le provviste delle legna da fuoco necessarie per tutto l' anno, ponendo anche al coperto ogni legno da costruzione tagliato nel verno; della qual sorte di legname conviene che ogni Proprietario abbia sempre per gli occorrenti risarcimenti.

I passeggi del Padrone nelle ore fresche per i suoi fondi son sempre utili; ma più in questo e nel futuro mese, se abbia piacere di veder poi i suoi tini ben pieni.

La diversità del clima, e delle regioni, e terre porta seco la diversità delle pratiche in tutti i particolari in materia di agricoltura e di economia, e chi non à notizie che solo di qualche distretto, per ignoranza sprezzerà forse ogni suggerimento non creduto adattato al suo piccolo ideato orrizzonte; del qual pregiudizio converrebbe che ogni Possidente fusse ben scevro, come anche di tanti altri, dei quali pur troppo i lavoratori, e contadini abbondano. Bramerei però che il Possidente fusse qualche poco viaggiatore per esser spregiudicato.

Vi è qualche Proprietario che in que-

questo mese vedendo, che i frutti del suo orto pel carico de' pomi piegano i rami fino a terra, e perciò il vento potrebbe farli cadere, procura di assicurarli con cerchio di tino fissato nel centro delle fronde con buone legature, dove tiene alzati, e legati tutti i rami pendenti.

Infatti per motivo che l'agricoltura è divisa in infiniti rami di cose, che tutti non posson sapersi, ne avviene che il Possidente alcuna volta sia anche inventore, appoggiandosi ad un raziocino ben giusto, ed equilibrato colla maggiore avvedutezza.

SETTEMBRE.

CHi vuole il vino buono dopo aver poste viti da produrlo tale, conviene in questo mese che lo perfezioni colle diligenze attorno le uve, scoprendole con togliere alle viti le foglie, acciò meglio si maturino e godano dei benefizj dell'atmosfera. Vi son altre diligenze prima di vendemmiare, di cui conviene istruirsi dai pratici; la sostanza si è che sopra questi particolari poco si

connclude, ſe il Poſſideute non ſia dilettante di aſſiſtervi da per sè.

Si fanno porre in ordine i tini con cerchi ſtabili, e le botti ancora per ſupplire a qualche accidente che un tino verſaſſe.

Si colgono le uve in ore in cui ſiano bene aſciutte, e in tempo in cui ſiano ben mature. Si fanno influire altre diligenze nello ſceglierle, pigiarle, e tenerle ne' tini; le quali diligenze ſon ſempre vantaggioſe sì per la bontà, sì per la conſervazione e durata de' vini.

Si ſeccano le uve, i fichi e altre frutta, che altrimenti non ſi conſervano; ſi riſerba dell' uva freſca per indolcirla.

Quaſi tutte le frutta da verno ſi colgono in queſto meſe; l' anticipare, come ſi diſſe, è per accidente, il differire è da chi ſi contenta di poche.

Richiedono queſte delle diligenze nel coglierle, nel maneggiarle, e conſervarle, o ſeccarle, ed è coſa che conviene anche alla mano del Poſſidente; ſiccome il ſeccar funghi, radunar ſemi da

or-

orti, ſeccar erbe odorifere, baſſilico, ſalvia, regamo ec.

Si riempie dell' intero gli orti di cavoli, ſedani, indivia ec. aſſiſtendo tali piante cogl' inacquamenti, e le opportune ſtercorazioni:

Si diſpongono i prati artificiali collo ſcioglimento della terra, e ſementa ancora, ſe favoriſca la ſtagione, e ſi fanno altre diverſe opere relative all' agricoltura, e ſementa.

In qualche data circoſtanza ſi principia la ſementa della vena, del grano, de' piſelli, de' lupini ec.

Il Proprietario legga, s' informi, oſſervi, e troverà molto che fare, ſenza andare inutilmente a caccia, o almeno non impiegarviſi ſoverchiamente, circa le preparazioni alla ſementa, il porre in ordine le ſtercorazioni, far delle prove di ſemi, incalcinarli, ſe ſi raccolſero volpati, e ſimili.

OTTOBRE.

LE uve che si vogliono ben mature, per ordinario si colgono in questo mese, e diverse frutta delle più serotine.

Si fanno dal Proprietario le opportune osservazioni e riviste, acciò siano secondo le buone regole pigiati i tini, e rinfrescate le botti, e riempite bene spesso, osservando per l'avanti, che non abbiano siti, e neppure gli altri vasi, ed in caso che ne abbiano, se ne procura il rimedio.

Si osserva che i vasi non versino, e che i villani non siano troppo prodighi nel dissipare il vino, come spesso accade, si fanno le opportune separazioni di essi, del bianco, del dolce, del colorito, del sottile, dello scelto dal comune ec.

Si fa l' aceto, lo stretto, la sapa, e la mostarda.

Si ritrae utile anche dalle vinacce, e si dividono dai vinaccioli, i quali seccati, sono di buon governo pei colombi

lombi

lombi in tempo d' inverno, non però a quei teneri.

Si pongono nel ſerbatojo i teneri piccioni governandoli con miglio e vecce, ad effetto di averne poi per più meſi a diſpoſizione.

Si fanno le ſemente ſecondo il coſtume de' luoghi, e nel modo additato dagli Scrittori d' Agricoltura.

Si pongono tutte le piante odoriſere negli orti, e gli erbaggi d' ogni ſorta, ſe non ſiano già poſti di Marzo.

Si ſeminato o ſi trapiantano diverſe piante medicinali, e di fiori per ornare il giardino.

Se il Proprietario avrà paſſione per ſimili opere, e ſarà buon economo, non vi à dubbio, che ſi riderà in queſto meſe di coloro che dicono non ſapere che ſi fare in compagna.

Viene il tempo delle piogge, che danno motivo di applicarſi di nuovo all' economia delle acque; al che il Poſſidente deve ſempre ſtar vigilante, particolarmente riguardo alle ſituazioni di terre di collina, e non bene pianeggianti.

Si sbuca il grano ed altre grasce; facendo prove se abbia patito prima di seminarne, quando se ne dubitasse; e tutto si ripone ne' soliti granai e stanze ariose, colle opportune difese e separazioni, e attenta pulizia.

Si fa vagliare diligentemente ogni sorta di seme, acciò meglio si conservi, e meglio si venda.

L' uomo di cent' occhi, che deve essere il Possidente, non si avvilisce punto nell' osservare spesso le sue celle, le sue stalle, le bestie ec.

In questo mese si fanno risarcire o rivedere i tetti, e pulire dal lordume, ad effetto che si mantengano ben disposti a scolare le acque, e non segua che le versino a danno notabile delle case.

NOVEMBRE.

NElla Campagna in questo mese, oltre al prendersi il piacere di vedere ultimata la sementa, che deve farsi per quanto si può, in terra sciolta, e non molle, e nate bene le biade e i gra-

grani, vi è da prenderſi ſpaſſo in far diverſi lavori negli orti, come nella cultura delle carciofaje, e fraole, e nella ponitura anche di diverſe piante fruttifere, come peri, meli, ſuſini ec.

La coglitura delle ultime frutta, che ſon le caſtagne, cade fra queſto e l'altro meſe ſcorſo, nella qual faccenda può aver qualche attenzione utiliſſima anche il Proprietario.

Avendo ulive ne' ſuoi effetti può attendere acciò non ne periſcano, e dipoi farne la coglitura ſecondo la pratica del paeſe, e prenderſi penſiero, acciò ne' frantoi dieno il maggior olio poſſibile, e queſto ſi riponga colle dovute diligenze in vaſi buoni, e in luoghi non freddi.

Le acque che piovono per lo più in abbondanza in queſto meſe ſi avverta che non danneggino i ſeminati, divertendone ſaggiamente, e con foſſe ben ampie, il loro corſo, e procurando che la loro caduta, o ſalto ſia per luogo incapace di roſura di eſſe.

In queſto meſe ſi poſſono sfogliare le viti degli orti, acciò non arrechino

uggia

uggia, e tolgano il benefizio del Sole agli ortaggi; lo che si può fare anche subito che sia vendemmiato.

Si può dar principio alle potature delle viti, essendosi conosciuto miglior tempo per tal opera, quando è aria di scirocco, la quale è sempre molto a proposito per tutto quello che occorre farsi alle piante di ogni genere, purchè la terra non sia mai troppo umida.

Si piantano rosai, gelsomini, ramerini, salvie, pepolini, persia, targoni, assenzio, spigo, timo, dittamo, viole, cipolle da fiori, e particolarmente, se nel mese di Ottobre non si fosse ciò fatto pel troppo seccore.

I sarchielli, rocolini, e pennati si possono prendere in mano utilmente dal Possidenre, con sicurezza che le piante saranno sempre meglio trattate da esso, che da' lavoratori.

DICEMBRE.

LE nevi, i diacci, e i tempi poco atti per passeggiare la campagna per ordinario impediscono i lavori: tut-

tuttavolta potendo farsi alcuna cosa dopo terminata la sementa, non deve trascurarsi.

Le vangature di questo mese, le fosse, o buche aperte per porre poi viti e ulivi in altro tempo, son lavori buonissimi perchè la terra così lavorata viene ad incuocersi da' diacci utilmente; e il Possidente può con piacere attendere, che tutti questi lavori siano bene delineati usando la corda per le dirittture, e misure delle proporzionate distanze.

Si colgono ordinariamente le ulive, e si frangono.

Si seminano le fave, o cavoli di più sorte per gli orti; si pongono cipolle, aglj, e lattughe, e si supplisce a quanto forse non si è potuto fare nel mese scorso.

Ma il Possidente non tralasci le sue passeggiate ne' giotni di tempo buono, per vedere gli effetti che producono le acque. e per osservare quali lavori siano necessarj, quali boschi siano cedui, e dove debbano farsi lavori per le piantate degli ulivi, o viti.

Si

Si possono intanto incominciare i tagli de' boschi, che sono cedui, o almeno porli in vendita a patti vantaggiosi, avvertendo di salvare dal taglio diverse piante più diritte, da costruzione, o da ghianda.

Si coprono gli agrumi, o si ripongono nelle stanze.

Le stalle tutte conviene che vengano difese dal freddo, e che le bestie non scarseggino di buoni e sani governi.

Molte più sono le avvertenze da aversi da un Proprietario di terreni per la buona economia, ma le più si devono imparare dalla pratica, e dai libri migliori in questo genere, non essendo quì luogo se non che di additarne la strada, come si fa ad un accorto viaggiatore, che da un regno passa in un altro; non mai però si pretende, quasi fosse un cieco, di condurlo per mano.

Fine del Calendario adottato ad un Proprietario.